

La città senza regole

Brucia gazebo del locale fermato ex dipendente «Incendio per vendetta»

IL RAID

Melina Chiapparino

Una vendetta pianificata nei dettagli e messa a segno nel cuore della notte. Sarebbe questo il retroscena dell'incendio divampato nel dehor di "Social Pizza", il locale in via Alessandro Scarlatti dove le fiamme hanno completamente distrutto gazebo e tavolini dell'area esterna. Il raid incendiario, avvenuto la notte a cavallo tra martedì e mercoledì, non ha causato feriti, né intossicazioni da fumo ma la paura è ancora palpabile tra i residenti. L'incendio nel dehor della pizzeria si è verificato a pochi giorni di distanza da un altro grave episodio, avvenuto la notte tra domenica e lunedì. Davanti l'ingresso del club Ambasciatori di via Francesco Crispi dove si stava svolgendo una serata danzante, un'auto ha colpito uno dei buttafuori del locale, sfiorando l'uscio e fuggendo via. Entrambi gli episodi riguardano attività dell'imprenditore napoletano Romualdo Loiacono, uno dei re del mondo dell'entertainment partenoeo che, però, esclude categoricamente «qualsiasi nesso tra le due vicende, del tutto casuali e scollegate tra loro come dimostrano i fatti».

L'INCENDIO

Il rogo divampato all'altezza del civico 84 di via Scarlatti ha distrutto completamente il gazebo attrezzato della pizzeria mentre i locali interni che, a notte fonda erano chiusi, non sono stati interessati dalle fiamme così come il resto della palazzina di fronte al dehor, rimasta integra. L'intervento dei vigili del fuoco è durato più di due ore per estinguere le fiamme e mettere in sicurezza lo stato dei luoghi, dal momento che si trattava di strutture esposte sulla strada e per le quali occorrono rimozioni specifiche. «Le aree dentro il locale non han-

► Assalto nella notte, paura al Vomero ► Il 47enne napoletano era "in prova" ma dopo il test non aveva avuto il lavoro



IL ROGO Il gazebo di "Social Pizza" in via Scarlatti distrutto dopo l'incendio NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

no avuto alcun tipo di danno e, infatti, la pizzeria è aperta e funziona regolarmente» spiega Loiacono che chiarisce la natura dolosa dell'incendio e rassicura in merito a «tempi brevi per la nuova installazione di un gazebo esterno». «L'autore del raid incendiario è un dipendente che non era riuscito a superare il periodo di prova perché non era stato ritenuto affidabile» aggiunge l'imprenditore che, ieri, ha riconosciuto il suo ex dipendente nelle immagini della videosorveglianza acquisite dalle forze dell'ordine.

LE INDAGINI

Il presunto responsabile dell'incendio sarebbe un 47enne napoletano, ex dipendente in prova del locale "Social Pizza" che ieri è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria. Le indagini svolte in sinergia tra carabinieri, polizia municipale e polizia di Stato hanno consentito in tempi record l'individuazione dell'uomo che avrebbe compiuto il gesto per vendetta e da solo, senza l'aiuto di complici. Il rogo, dunque, non ha nulla a che fare con l'investimento, forse volontario, di

uno dei buttafuori del club Ambasciatori in via Crispi. I due episodi sono accomunati solo perché entrambe le attività imprenditoriali riguardano Loiacono che sottolinea come «i fatti dimostrino l'estraneità delle due vicende, da una parte è stato identificato e bloccato l'investitore che era fuggito, dall'altra si tratta di un ex dipendente». «Chi si occupa di attività imprenditoriali mette in conto che possano capitare dei problemi che vanno superati - ha dichiarato il libero professionista - ci tengo a precisare che Napoli non c'entra e che sarebbe potuto accadere in qualsiasi altra città del mondo».

LA SOLIDARIETÀ

Sono stati centinaia i messaggi di vicinanza e solidarietà verso l'imprenditore Loiacono che ha ricevuto attestazioni di affetto sui social anche dai suoi competitor, oltre che amici, come Gino Sorbillo che gli ha espresso «fraternalità e tanta vicinanza per le tristi e vili vicende che lo hanno colpito in questi ultimi giorni» augurandogli che «ci si rialza sempre e si diventa più forti di prima». L'episodio ha rilanciato anche il tema della sicurezza. «Dopo l'incendio di un'auto in via Kerbaker lo scorso dicembre, questo secondo episodio mette in luce un'emergenza sicurezza su cui chiediamo attenzione in tutti i quartieri cittadini» hanno scritto in una nota i consiglieri comunali Gennaro Acampora e Mariagrazia Vitelli invocando «la redistribuzione delle risorse della polizia municipale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TITOLARE LOIACONO È ANCHE PROPRIETARIO DELL'AMBASCIATORI DOVE C'È STATO UN ALTRO RAID: MA I CASI NON SONO COLLEGATI

«Il regolamento va rivisto» Stop a tavolini e dehors è bagarre in commissione

LE TENSIONI

Luigi Roano

Non c'è accordo - per ora - in Commissione Cultura, attività produttive e turismo e così il nuovo regolamento sulle installazioni di dehors, tavolini, ombrelloni e tutte le attrezzature che servono ai negozianti è stata chiusa senza nessuna decisione finale. C'è da aggiornarsi, nella sostanza c'è chi tra i consiglieri proporrà emendamenti. Se ne riparerà a breve perché il provvedimento deve andare in Consiglio comunale e dare regole certe ai negozianti che devono investire per fare le nuove installazioni. Cosa è che ha frenato la decisione finale? Il rapporto tra spazio che occupano i dehors e tavolini e dunque le esigenze dei commercianti, il flusso pedonale - stiamo parlando del centro storico Unesco e di decine e decine di migliaia di transiti pedonali al giorno - e la vivibilità dei residenti che in qualche modo va rivisto. Ma allo stesso tempo va detto che tutti sono consapevoli che Napoli è una città che vive di turismo e che non può mettere il cappio al collo a delle attività che portano ricchezza, posti di lavoro e forniscono anche attrezzature urbane di cui la città ha bisogno an-

che per il suo decoro. «Per me racconta Gennaro Esposito consigliere comunale della maggioranza e presidente del Comitato per la vivibilità cittadina - il Regolamento tiene poco conto della vivibilità dell'intero centro storico Unesco. Basta pensare al rapporto che c'è tra utenza, personale addetto e i servizi igienici dove fino a 30 posti a tavola non è previsto il servizio per le donne, ma in generale sulle occupazioni di suolo non funzionano, vanno limitate per salvaguardare la vivibilità. Appena due metri per i pedoni nei Decumani è troppo poco». Alla seduta ha partecipato l'assessore competente Teresa Armato e il docente di Architettura Mario Losasso che il regolamento lo ha fatto, aggiornando quello del 2014 che formulò l'amministrazione guidata dall'allora sindaco Luigi de Magistris, il primo a mettere mano a questa problematica e all'epoca il boom turistico era appena agli inizi.

PREVISTA ANCHE L'INSTALLAZIONE SULLE STRISCE BLU I CONSIGLIERI COMUNALI NON CI STANNO «PRONTI I CORRETTIVI»

LA STRATEGIA

La Armato che ha fatto un lavoro di concertazione che dura da più di un anno anche con le categorie è pragmatica: «L'obiettivo del provvedimento spiega - è avere un regolamento organico che consentirà agli esercizi commerciali di adeguare i propri dehors ai principi del decoro urbano, temperando le necessità delle attività produttive con le legittime esigenze dei residenti, all'interno di un quadro normativo chiaro». Ma è il professor Losasso che chiarisce come stanno le cose. «Napoli è l'unica grande città d'arte che non ha un regolamento specifico per il centro storico Unesco. Abbiamo fatto degli studi nazionali e internazionali che tengono conto del regolamento del 2014 e del Codice della strada quello che c'è di importante negli studi riguardo agli spazi è che Napoli è sugli stessi standard di Roma e Firenze che si allarga in funzione dell'area pedonale in cui ricade. Siamo in un fase in cui certi aggiustamenti si possono fare ma non è che cambiano la situazione a livello sostanziale il tema è avere un sistema di regole certe, sono queste che tutelano tutti e i primi a chiederle sono i negozianti». Tra le novità che vengono rilanciate c'è la possibilità di installare tavolini e altro



L'area est

Taverna del Ferro, aperti i cantieri

«Dal 3 febbraio inizio dei lavori di rigenerazione urbana a Taverna del Ferro» fa sapere il Comune. Sbloccata la trattativa con i residenti che hanno riconsegnato i garage alle ditte appaltatrici. «Gli abitanti - si legge nella nota del Comune - erano stati invitati alla ri-consegna volontaria dei posti auto per consentire il rispetto del cronoprogramma dei lavori. Sono, dunque, iniziate le operazioni di

ripresa in possesso dei posti auto e della consegna del cantiere alla ditta incaricata dei lavori, grazie anche alla collaborazione dei residenti». Il nuovo quartiere avrà come caratteristica «case ad altissima efficienza energetica per la rigenerazione urbana di Taverna del Ferro, uno degli insediamenti storici dell'edilizia residenziale pubblica della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Scontro in commissione al Comune sulle regole dei dehors

sulle strisce blu. «L'occupazione sugli stalli per le strisce blu - spiega Losasso - è possibile in alcuni specifici casi» vale a dire, come si legge nel regolamento, «purché compatibili con parametri di sicurezza stradale». Al riguardo il Comune fornirà presto un elenco di dove è possibile occupare le strisce blu con i tavolini e i dehors. La stretta sulle occupazioni allora non c'è proprio? Il tema è cado e per esempio viene rinforzata la parte autorizzativa per esempio chi chiede spazio dovrà fornire i dati di pagamento dell'occupazione del suolo pubblico all'atto della richiesta non dopo. Losasso interviene anche su tavolino selvaggio. «Non bisogna confondere il Regolamento con un provvedimento straordinario che viene rinnovato anche dall'attuale Governo come aveva fatto Già Draghi. Ne si possono incolpare gli esercenti per la cosiddetta movida violenta perché poi bar e negozi chiudono all'ora prestabilita. Ed è altrettanto chiaro che la gente che si raduna lo fa nelle aree della città più attraenti si cercano posti centrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE ARMATO «L'OBIETTIVO È ARMONIZZARE LE VARIE ESIGENZE MA LE AREE TURISTICHE SERVONO ALLA CITTÀ»